

“Non cambiate il nome a piazzale Tecchio”

Sit-in di Fratelli d'Italia contro la scelta del sindaco di intitolarlo ad Ascarelli

ANTONIO DI COSTANZO

Piazzale Tecchio diventa argomento di campagna elettorale. O meglio: la decisione del sindaco Luigi de Magistris di cambiare nome al cuore di Fuorigrotta dove, tra l'altro, sorge lo stadio San Paolo, diventa motivo di scontro prima del voto. Il no alla delibera voluta dal sindaco che “cancella” il nome di Vincenzo Tecchio, in quanto è stato segretario provinciale del partito fascista, e intitola il piazzale a Giorgio Ascarelli, l'imprenditore ebreo, fondatore e primo presidente della società calcio Napoli, non va giù a Fratelli d'Italia che ieri ha organizzato una manifestazione per contestare la scelta del primo cittadino.

Durante il presidio gli esponenti del partito guidato da Giorgia Meloni hanno esposto un lungo striscione per spiegare i motivi della protesta. “Il buon governo non si cancella - c'è scritto - dall'ottobre 1938 al 9 maggio 1940, ecco le opere realizzate”. Quindi l'elenco di quello che Fratelli d'Italia indica come portato a termine a Napoli dall'architetto Vincenzo Tecchio: “Risana-mento rione Fuorigrotta, Mostra d'oltremare, viale Augusto, via

Giulio Cesare, Galleria laziale, via Marconi, via Domiziana, Ede-landia, funivia Mostra-Posillipo”. E ancora: a Tecchio, Fratelli d'Italia attribuisce anche la piantumazione di 30mila alberi, la realizzazione della scuola di equitazione, del collegio Ciano e della caserma dei vigili del fuoco”.

Alla manifestazione sono intervenuti il vice coordinatore regionale Pietro Diodato, la candidata del collegio Marta Schifone, la candidata al proporzionale Ione Abbatangelo (con il padre Massimo), il consigliere municipale Pino Di Guida, i dirigenti nazionali del partito Luciano Schifone (papà di Marta), Antonio Ranavolo e Dario Renzullo.

Presente anche il consigliere comunale Andrea Santoro: «Questo sindaco - afferma - cerca di coprire i suoi fallimenti con la solita retorica antifascista, utile come arma di distrazione di massa, un furore ideologico necessario solo ad esaltare centri sociali e ambienti della sinistra più estrema. Vincenzo Tecchio ha il merito di aver trasformato positivamente pezzi importanti della nostra città. Negare il valore di un uomo così prezioso è una offesa alla storia di Napoli».

Secondo Santoro il primo cittadino è «sempre più isolato e si circonda delle frange più estreme come i centri sociali che sono ormai i suoi unici sostenitori. Invece di preoccuparsi della mancanza di lavoro, del malfunzionamento dei trasporti, delle strade dissestate, de Magistris infanga una figura storica di grande valore, apprezzata anche a sinistra. Il piazzale - conclude il consigliere comunale di Fratelli d'Italia - fu intitolato all'architetto Tecchio dopo il fascismo, negli anni '50, come segno di riconoscenza delle opere da lui realizzate». Non la pensa così de Magistris che dopo aver varato la delibera ha annunciato di aver trasmesso la pratica al vaglio della commissione toponomastica che dovrà dare il via libera prima dell'ok definitivo che spetterà al Consiglio comunale.



Il presidio di Fratelli d'Italia in piazzale Tecchio



Peso: 26%